
Il ritorno del candelabro a sette braccia

Autore: Mario Dal Bello

Fonte: Città Nuova

Nel Braccio di Carlo Magno in Vaticano, una mostra ripercorre la storia della Menorà trafugata dal tempio all'epoca della distruzione di Gerusalemme.

Chi osserva a Roma **l'Arco di Tito** vedrà la celebre scena del **candelabro a sette braccia – la Menorah** – portato sulle spalle dai soldati come trofeo nell'anno 70, dopo la distruzione di Gerusalemme. La Menorah insieme agli altri arredi sacri era stata trafugata dalle truppe di Tito, e risaliva al **Secondo Tempio**, eretto dopo la distruzione del primo ad opera di Nabucodonsor II nel 586 a.C. Il Candelabro finì probabilmente nel **Templum Pacis edificato ai Fori** per celebrare la fine della Guerra giudaica, raccontata dallo storico Giuseppe Flavio. È a Roma che la Menorah – chiamata dai romani Menorà – diventa il **simbolo identitario** più potente della cultura ebraica: segno del rovetto ardente, della luce divina, dell'albero della vita, dell'antica alleanza, del sabato biblico. Simbolo raffigurato in una immensa quantità di luoghi e oggetti: catacombe ebraiche, sarcofagi, graffiti, monete, vetri dorati, monili e gioielli. Fino a terminare nella bandiera dell'attuale stato d'Israele. **Ma dove è finita la Menorà portata da Tito?** Nel V secolo, quando i Vandali di Genserico invasero Roma forse fu trasferita a **Cartagine e sembra addirittura poi a Costantinopoli**. Ma da allora è svanita nel mistero, dando adito alle più rocambolesche leggende medievali di ritrovamento e perdita, materia per abili romanzieri e sceneggiatori di film più o meno fantastici. L'idea di una rassegna che ne **mostrasse la storia, il volto, il mito**, per la prima volta in collaborazione tra il Vaticano e il Museo Ebraico romano (dove si trova una sezione della rassegna) è significativa. Divisa in tre nuclei, a loro volta diversificati in sezioni, la rassegna è bella, **utilissima a comprendere il mondo ebraico e la nostra storia romano-italica, nonché cristiana**. Nella prima parte della mostra abbiamo infatti la storia della Menorah, voluta da Dio e preparata da Mosè, dal tempio di Gerusalemme alla deportazione a Roma. Nel secondo nucleo il percorso diventa avvincente: si va dalla tarda antichità alle soglie del '900° con opere d'arte sul mito del Candelabro, e l'appropriazione anche da parte della liturgia cristiana. Il terzo nucleo spazia per il XX e XXI secolo, con opere di artisti tra cui **Chagall o testi come Il candelabro sepolto di Stephen Zweig**. Vale la pena visitare la rassegna. È un tuffo nel passato che si riallaccia al presente, è occasione di riflessione e di godimento estetico. Dimostra la forza della religione, la bellezza della fede, la lotta per la propria identità culturale. E il dolore per tante inutili stragi lungo i secoli e ancora oggi. *Città del Vaticano, Braccio di Carlo Magno. Fino al 23 luglio*